

IL FALLIMENTO

Immaginate di aver risparmiato un po' di soldi e un amico vi chiede un prestito di quei vostri risparmi promettendo di restituirvi i soldi, voi fiduciosi prestate i soldi richiesti. Ma il vostro amico ha fatto la stessa richiesta a diversi altri suoi amici e purtroppo ha richiesto più di quanto sarà in grado di restituire. Ha fatto male i suoi conti e non ha considerato la possibilità di trovarsi in difficoltà nel restituire i soldi ai suoi amici.

Può capitare che per una serie di cause, l'amico "debitore" non riesca a restituire il denaro, alla scadenza fissata, ai suoi amici. Se questa condizione si prolunga per troppo tempo, gli amici "arrabbiati" vorranno avere indietro i propri soldi in modo forzato, perché ne hanno a loro volta bisogno, chiedendo all'amico di prendere una decisione difficile ma necessaria: vendere i suoi beni più preziosi per potere, con i soldi guadagnati, restituire i soldi dovuti agli amici.

Questa forzatura è una semplificazione di quello che in economia si chiama **FALLIMENTO**.

Il fallimento è il modo con cui si regola la chiusura di un'impresa che si trova in una difficoltà economica così grave da non riuscire più a ripagare e rimborsare i suoi creditori, ossia i soggetti che devono ricevere dei soldi: fornitori di merci, lavoratori, banche e altri prestatori di denaro.

Tale situazione di incapacità di restituire il denaro, se permanente e se dura molto tempo, si definisce **INSOLVENZA** (mentre si parla di **CRISI** quando questa difficoltà è temporanea e destinata a risolversi).

Quando aumenta il **rischio di insolvenza** (incapacità di pagare i debiti) aumenta anche la difficoltà di ottenere credito da banche e finanziatori perché diminuisce la "fiducia" verso l'impresa e questa difficoltà incrementa il rischio di fallimento dell'impresa.

Con il fallimento si vuole evitare che altre imprese, creditrici dell'impresa insolvente, possano essere anch'esse colpite da gravi difficoltà economiche non incassando i soldi che gli spettano e che a loro volta utilizzano per pagare i loro creditori.

Con questa procedura si cercherà di vendere tutti beni dell'impresa (capannoni, attrezzature, macchinari, automezzi, merci in rimanenza) per pagare i creditori con i soldi ricavati.

Quando però i beni dell'azienda sono pochi o di scarso valore o ancora non facilmente vendibili e si realizzano pochi soldi dalla vendita, questi non saranno sufficienti a ripagare il creditore, che ricevendo meno soldi di quanto avrebbe dovuto avere, a sua volta si potrebbe trovare in serie difficoltà economiche nel pagare i suoi creditori, innescando così una lunga serie di difficoltà economiche-finanziarie veramente pericolose per il bene di tutto il sistema economico generale (immaginate l'effetto disastroso del domino).

Uno dei tanti aspetti problematici conseguenza di un fallimento aziendale o di una crisi aziendale, tema purtroppo di grandissima attualità, è la **perdita di lavoro dei dipendenti e la disoccupazione che ne deriva.**

Fallimento: come cambia il destino dell'azienda

Cosa si intende per fallimento?

Partiamo dalla **definizione: il fallimento aziendale è una procedura definita concorsuale liquidatoria, in termini giuridici, che interessa sia i creditori sia i titolari dell'azienda in questione.**

Lo scopo della procedura fallimentare, eventualmente tramite la vendita dei beni aziendali o personali, è liquidare i **creditori** e tutti coloro che, a vario titolo, vantano crediti nei confronti dell'azienda (dipendenti in primis).

Attenzione: il fallimento non implica necessariamente la **chiusura** dell'attività. L'azienda può continuare la sua attività attraverso la vendita o l'affitto (anche di alcuni suoi settori). Chiaramente, i proprietari dell'azienda in fallimento non possono più intervenire nelle decisioni aziendali e disporre in alcun modo dei beni, tuttavia sottoponibili allo loro custodia in attesa di ulteriori decisioni in merito (vendita inclusa).

Fallimento: che fine fanno i dipendenti

Il primo rischio per i **dipendenti**, naturalmente, in caso di fallimento della propria azienda è la perdita del posto di lavoro. In tal caso, quali sono i loro diritti?

Prima di tutto, il riconoscimento delle **indennità** previste per la **disoccupazione**, oltre ad eventuali iniziative per il ricollocamento individuate caso per caso.

E se l'azienda, dichiarata fallita, continua la sua attività sotto altra forma (ad esempio con la cessione)? I lavoratori possono continuare ad essere impiegati nell'attività imprenditoriale.

Se si verifica il mancato **pagamento** di uno o più stipendi, il lavoratore ha inoltre diritto ad accedere al **fondo** specifico di **risarcimento**, a cui si può attingere anche per il riconoscimento dell'eventuale **TFR**. In ogni caso, si ricordi che il pagamento degli arretrati dei lavoratori è solitamente il primo credito che viene saldato tramite la vendita dei beni dell'azienda.

Fallimento: la situazione dei creditori

Se vantano effettivamente un credito nei confronti dell'azienda oggetto di fallimento (lo devono però dimostrare producendo documenti idonei), essi possono chiedere l'inclusione nel **comitato dei creditori** che vigila sul procedimento di fallimento.

Come avviene il saldo?

In parte o totalmente, a seconda di quanto è possibile ottenere dalla **vendita dei beni aziendali** e dal recupero dei **crediti esigibili** da parte dell'azienda.

Chi gestisce queste delicate operazioni?

Il **curatore fallimentare**, figura di riferimento per il comitato creditori, del quale fa parte a tutti gli effetti.

Un fallimento ha gravi conseguenze per l'imprenditore e per i suoi dipendenti. Si tratta di trarne una lezione e di risollevarsi con nuove idee.

Quando un'azienda non riesce più a rimborsare i suoi debiti, il consiglio di amministrazione è costretto ad andare davanti al giudice per avviare una **procedura fallimentare**. Può succedere anche che questa procedura sia provocata direttamente da un creditore per mezzo di una procedura di esecuzione. Nei due casi, il fallimento ha conseguenze rilevanti per l'imprenditore, i suoi dipendenti e i creditori, che si tratti di donatori, fornitori o clienti.

Conseguenze finanziarie per l'imprenditore

Appena viene aperta una procedura fallimentare, la direzione dell'azienda perde il diritto di commerciare e di disporre di tutti gli attivi disponibili, ossia dell'insieme dei beni dell'azienda come i conti in banca, i beni immobili o ancora le macchine di produzione. Questo patrimonio viene definito "**massa**" in termini giuridici. I beni che spettano al fallito fino alla chiusura del fallimento rientrano anch'essi nella massa. Spetta **all'ufficio fallimenti**, che si occupa della procedura, stimare il **valore della massa e occuparsi della sua liquidazione**. I fondi così raccolti servono a rimborsare i creditori.

Conseguenze finanziarie per i creditori

Il fallimento ha per effetto di rendere i debiti del fallito esigibili, anche se non lo sono al momento della dichiarazione del fallimento, e di sospendere gli interessi dei crediti all'apertura della procedura.

Spetta all'ufficio fallimenti stimare il valore del patrimonio dell'azienda e occuparsi della sua liquidazione. I fondi così raccolti sono utilizzati per il rimborso dei creditori. Non è raro che questi ottengano solo tra lo 0 e il 10% del loro credito al termine del fallimento. Tuttavia, durante la procedura, i creditori hanno la possibilità di contestare l'importo che si vedono assegnare.

In caso di fallimento, i creditori non si ritrovano tutti nella stessa situazione. Per il rimborso, essi vengono divisi in **tre categorie di priorità** :

- **Prima priorità.** Crediti dei **dipendenti** nei confronti del datore di lavoro, tra cui gli **stipendi**; l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (LAINF), la cassa pensione (secondo pilastro), il credito per contributi di mantenimento e di assistenza.
- **Seconda priorità. Crediti delle persone i cui beni erano sotto l'amministrazione del debitore in virtù della sua autorità parentale;** crediti di contributi dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS), dell'assicurazione invalidità (AI), dell'indennità di perdita di guadagno (IPG) e dell'assicurazione contro gli infortuni; crediti di premi e di partecipazione ai costi dell'assicurazione sociale malattie; contributi versati alle casse di compensazione per assegni familiari; crediti fiscali conformemente alla legge sull'IVA.
- **Terza priorità.** Tutti gli altri crediti, come quelli dei fornitori, dei clienti, ecc.

Il contributo finanziario dei **soci** rappresenta in un certo senso una **quarta categoria di priorità**. Nella maggior parte dei casi, i fondi raccolti durante la liquidazione dell'azienda non bastano per il rimborso.

Qualche caso particolare:

- **Quando il credito non è una somma di denaro.** Un credito sotto forma di servizio, di lavoro o di prestazione in natura deve essere convertito in denaro. L'Ufficio fallimenti determinerà il valore della prestazione al momento della procedura. In certi casi, preferirà eseguire la prestazione.
- **Quando il credito deriva dalla consegna di qualcosa prima del fallimento.** Una persona o una società che ha consegnato tale cosa, ad esempio nel caso di un contratto di vendita, non può reclamare la restituzione dell'oggetto che non è stato pagato
- **Quando il debitore del fallito è anche il suo creditore.** Nella maggior parte dei casi, il debitore può compensare il debito con il suo credito.

